

Chi è

Ex ministro, fondatore della sinistra sionista



YOSSI SARID

FONDATORE DEL MERETZ
68 ANNI

■ **Figura di primo piano della sinistra sionista israeliano, più volte parlamentare alla Knesset, è stato ministro nei governi a guida laburista, titolare dei dicasteri dell'Educazione e dello Sviluppo. Oggi è uno degli editorialisti di punta del quotidiano «Haaretz».**

giustifica punizioni collettive. Il diritto di difesa non può servire come pretesto per realizzare la «Barriera di sicurezza» nella Cisgiordania palestinese, definendo così in modo forzato e unilaterale i nuovi confini d'Israele. La parola chiave resta sempre quella: unilateralmente. Israele ha preso tutte le decisioni più importanti così: il ritiro da Gaza, il tracciato della Barriera in Cisgiordania, la realizzazione degli insediamenti, lo stop and go ai negoziati. È come se la controparte non esistesse o non avesse voce in capitolo. Questo ha finito per delegittimare ogni controparte. E sulla delegittimazione dell'altro non si costruisce un percorso negoziale».

A proposito di dichiarazioni forti. Lei ha affermato: «Se i coloni sono miei fratelli non ho alcun fratello. Noi non apparteniamo alla stessa famiglia e io li osservo per assicurarmi di non assomigliare a loro..».

«Mi auguro di esserci riuscito...». **Non meno tenero è stato nei confronti degli ultraortodossi...**

«Coloni e ultraortodossi stanno distruggendo i nostri valori fondamentali, senza i quali uno Stato democratico non può esistere. Abbiamo portato questa calamità su di noi con le nostre stesse mani, con la nostra debolezza e le nostre concessioni. Loro sono sordi, ma noi siamo stati ciechi, perché non abbiamo voluto vedere la realtà. È ora di farlo, prima che sia troppo tardi». ❖

Russia, a fuoco le foreste contaminate da Cernobyl Le accuse di Greenpeace

Non dovrebbero arrivare in Europa i radionuclidi accumulati nelle foreste russe dopo i disastri e gli incidenti nelle centrali nucleari e liberati dal fuoco. Ma il pericolo resta per i russi. Solo ieri le ammissioni dei responsabili.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

È bastato un temporale a liberare dal fumo l'aria di Mosca. Ma il sollievo è durato il tempo di un respiro. Gli incendi sono arrivati nella regione russa di Bryansk, al confine con Ucraina e Bielorussia, a meno di 400 km da Mosca, già colpita nel 1986 dalla contaminazione radioattiva proveniente da Cernobyl. Torna lo spettro della catastrofe nucleare, anzi, del suo strascico. Le piante sono formidabili accumulatori di radionuclidi; se vanno a fuoco, il fumo e le polveri li disperderanno. Nell'ipotesi remota che le colonne di fumo fossero particolarmente alte, e i venti propizi, potrebbero persino arrivare in Europa.

In Russia si tace, si nega, si minimizza. Ammette solo, dopo giorni, il servizio federale della difesa delle foreste: 4000 ettari di zone radioattive sono bruciate in un mese. L'altro ieri era stata Greenpeace Russia a lanciare l'allarme. Nessun allarme, nessuna evacuazione, le tv di stato non hanno dato la notizia. Gli esperti tranquillizzano; il capo medico sanitario russo Ghennadi Onishenko ha addirittura azzardato

che nelle zone contaminate il tasso di radiazioni è debole come «sulla piazza Rossa», invitando a non diffondere il panico.

«Il livello della radioattività potrebbe aumentare, ma non ai livelli causati da Cernobyl. Ma non sottovaluterei il rischio di esposizione perché sappiamo poco degli effetti della combinazione di monossido di carbonio e di una bassa dose di radiazioni», ha avvertito Vladimir Ciuprov, Greenpeace Russia. E l'ecologista Aleksei Iablokov: «a seconda delle condizioni meteorologiche, la diffusione di radionuclidi può coprire centinaia di chilometri, arrivando sino nella capitale e in certe circostanze anche nell'Europa orientale».

CANCELLATA LA GUARDIA FORESTALE

Durissima la critica di Greenpeace Russia. Se Putin nel 2007 ha cancellato la guardia forestale, che aveva 70.000 uomini, in Russia ne servirebbero almeno 20.000 - quante ne ha la Calabria - per un costo di 30 miliardi di rubli (760 milioni di euro). E invece quest'anno è stata stanziata una somma insignificante per un Paese che ha la più grande estensione al mondo di foreste. Se si continuerà a ignorare il problema, «la catastrofe degli incendi si ripeterà nel prossimo anno caldo e secco», avverte Alexiei Iaroshenko, capo del programma per le foreste di Greenpeace Russia. «Invece di 70 mila guardie forestali, ora la Russia ha circa 12 mila burocrati delle foreste». ❖

Ladakh, turisti ancora bloccati Si cerca il corpo di Riccardo

■ Si cerca ancora il corpo di Riccardo Pitton nella valle di Skyu. Trovatelo, è l'appello lanciato dalla mamma. Proprio in quella zona il fango ha invece restituito il corpo della turista spagnola Lourdes Morro, travolta dalle piogge tra il 5 e il 6. E intanto il bilancio delle vittime delle alluvioni nella regione di Ladakh è salito a 185 morti con circa 400 dispersi tra cui 28 soldati indiani: è in macerie l'80% delle infrastrutture della zona. La situazione dei turisti bloccati tra le montagne intanto va progressivamente migliorando: non si sono regi-

strate nuove vittime, né feriti. Prosegue l'evacuazione dalle zone più colpite come Pang e Lamayuru. Circa 60 italiani si trovano nelle valli colpite dalle alluvioni e si cerca di farli arrivare a Leh o a Manali e Srinagar. Drammatico il racconto dei sopravvissuti come quello di Giuseppe Stafiej, di Firenze, che si è salvato attraversando fiumi e camminando giorno e notte.

Rafforzati i voli da Leh, continua lo stretto coordinamento tra le Ambasciate europee per assistere i turisti che hanno perduto i documenti di viaggio. ❖

Brevi

STATI UNITI

Elezioni di metà mandato chiuse le primarie

Buone notizie per il presidente degli Stati Uniti Barack Obama. Il senatore uscente del Colorado, il democratico Michael Bennet appoggiato dalla Casa Bianca, ha vinto le primarie in Colorado. Il suo avversario sarà Ken Buck, vicino ai Tea Party antitasse, che si presenta debole all'appuntamento del 2 novembre. Per la Casa Bianca le cose sono andate abbastanza bene anche negli altri Stati delle primarie di ieri, come Connecticut, Georgia e Minnesota.

CINA

Crescono le vittime dell'alluvione nel Gansu

Il bilancio delle vittime delle frane provocate dalle piogge torrenziali che hanno colpito la provincia nord occidentale cinese del Gansu è salito a 1.117 mentre i dispersi sono 627. Lo riferiscono le autorità locali rivedendo il precedente bilancio che parlava di 702 vittime.

MEDIO ORIENTE

L'albero della discordia era in territorio libanese

Almeno secondo il catasto libanese, era in terra libanese l'albero estirpato dall'esercito israeliano alla fine dei sanguinosi scontri del 3 agosto scorso lungo il confine provvisorio tra i due stati. La missione Onu Unifil ha poi ammesso che l'azione israeliana è stata compiuta a sud della Linea Blu del ritiro israeliano nel 2000. In quel settore però, secondo Beirut il tracciato della Linea Blu non coincide con il confine internazionale tra Libano e «Palestina occupata».

SUDAMERICA

Pace fatta tra i presidenti di Colombia e Venezuela

Juan Manuel Santos e Hugo Chavez, hanno annunciato la ripresa delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, interrotte dal 22 luglio scorso, dopo un vertice di oltre tre ore tenutosi a Santa Marta, sulla costa nord della Colombia. Chavez aveva rotto i rapporti con la Colombia dopo che il precedente governo di Uribe lo aveva accusato di proteggere guerriglieri colombiani in territorio venezuelano. Chavez si è impegnato a non «permettere la presenza di gruppi armati sul suo territorio».